Designato dal ministero

A Venezia un altro film dell'Italia?

«Lilith» definitivamente escluso dall'elenco delle opere in concorso - Una dichiarazione di Chiarini

VENEZIA, 14.

La comunicazione ufficiale che conferma il ritiro del film americano «Lilith» dalla XV edizione della Mostra del Cinema di Venezia, è giunta nel pomeriggio alla direzione della rassegna. Nella lettera — inviata dall'ambasciata statunitense a Roma — si riporta integralmente il comunicato fornito alla stampa italiana e diffuso nello stesso tempo negli Stati Uniti, il giorno 12 u.s.: il ritiro viene giustificato asserendo che giudizi su «Lilith» comparsi su alcuni giornali italiani avrebbero compromesso la partecipazione del film alla rassegna veneziana.

«Non ritengo di dover fare alcuna dichiarazione in proposito — ha affermato il direttore della mostra prof. Luigi Chiarini — in quanto la lettera non ha portato nessun elemento nuovo nella questione. La Mostra ha preso atto della decisione degli Stati Uniti ed ha depennato il film dall'elenco di quelli partecipanti alla prossima rassegna».

I film che saranno proiettati dal 27 agosto al 10 settembre resterebbero pertanto solo 12. Tuttavia in serata è corsa voce che, all'ultimo momento, la commissione ministeriale per la designazione del film italiano (che non aveva scelto alcuna opera) potrebbe proporne una, la quale potrebbe essere accettata anche se i termini per la proposizione sono ormai caduti. Al proposito è stato fatto il nome della pellicola di Bruno Paolinelli, «La suora giovane».

Gli artisti negri contro il razzismo

Sidney Poitier e Harry Belafonte, i due popolari attori e cantanti negri, hanno versato ai dirigenti di alcune associazioni antisegregazioniste 70 mila dollari (pari a circa 45 milioni di lire italiane) raccolti da cantanti e artisti a New York e in altre località della costa orientale. Nella foto: i due attori in partenza per New York dall'aeroporto di Jackson nel Mississippi.

Il rialzo dei prezzi confermato dalle statistiche

Andare al cinema è sempre più costoso

I dati dell'Annuario dello spettacolo per il '63 - Accentuate tendenze negative - Schiarita in campo teatrale

Il mercato cinematografico italiano ha conservato nel 1963 il primato assoluto nell'Europa occidentale per la cifra degli incassi e per la massa degli spettatori, superando largamente i paesi notoriamente più ricchi, come l'Inghilterra, la Germania di Bonn e la Francia. Nonostante questo dato positivo, la situazione del settore non è però confortante. La spesa del pubblico è salita rispetto al 1962 di altri otto miliardi, raggiungendo nello scorso anno la quota di 140,5 miliardi; ma questa crescita, che in percentuale è stata del 6,1, è dovuta allo aumento continuo dei prezzi e non all'aumento degli spettatori; inoltre, in proporzione, essa è risultata inferiore a quella di tutti gli altri tipi di spettacolo. Infatti, la spesa per il teatro è salita da 8,4 a 9,9 miliardi, con un aumento del 18,2 per cento; quella per lo sport da 15,5 a 17,1 miliardi, con un aumento del 9,9 per cento; quella per la radio e la televisione (canoni degli abbonamenti privati) da 56 a 66,9 miliardi, con un aumento del 19,3 per cento, e infine quella per «trattenimenti vari» (ballo, mostre, fiere, esecuzioni musicali nel Juke-box, cine-box, Go-kart, bowling e diversi generi di elettrogiochi) da 28 a 36,2 miliardi, con un aumento del 29,3 per cento.

Queste cifre sono contenute nella premessa fatta dal direttore generale della SIAE, Antonio Ciampi, all'Annuario statistico sullo spettacolo in Italia nel 1963, in corso di pubblicazione a cura della Società italiana autori ed editori. La premessa si apre con una considerazione generale: «La eccezionale dilatazione dei consumi, che ha caratterizzato la congiuntura economica nazionale del 1963, si riflette sull'andamento della spesa degli spettacoli, che è salita a 270,5 miliardi, di fronte ai 240,4 del 1962, in proporzione maggiore (12,5 per cento) di quella verificatasi (7,3 per cento) nel biennio 1961-1962».

Il testo così prosegue: «Rispetto alle altre categorie di spese per consumi privati, che hanno avuto nel 1963 un incremento medio sull'anno precedente del 16,9 per cento, la spesa degli spettacoli, nel suo complesso, registra l'aumento minore, anche di fronte ai consumi alimentari e al vestiario, che sono cresciuti rispettivamente del 15,5 per cento e del 13,3 per cento. La spesa affine dei libri, giornali e riviste è salita a 299 miliardi, con un aumento del 17,3 per cento».

Successivamente, il direttore generale della SIAE esamina la situazione dei singoli settori dello spettacolo. Un fatto nuovo e importante che le cifre del 1963 mettono in evidenza è lo aumento della spesa per il teatro, dopo la lunga fase discendente. Non solo è cresciuta di oltre un miliardo e mezzo, sul 1962, la cifra totale degli incassi, ma anche il numero dei biglietti venduti è aumentato di circa mezzo milione. In diminuzione è invece il numero delle rappresentazioni, che è sceso a 33 mila 825, rispetto alle 36.964 giornate di spettacolo del 1962 e alle 67 460 del 1954.

Della spesa totale del pubblico, la rivista ha assorbito il 26,3 per cento, la lirica il 25,2 per cento, la prosa il 19,3 per cento, il varietà il 17,9 per cento. Percentuali minori spettano ai concerti (7,8 per cento), all'operetta (1,7 per cento), al teatro dialettale 1,3 per cento), ai burattini e marionette (0,4) e ai saggi culturali (0,1 per cento)

Per quanto riguarda il cinema, Ciampi rileva — tra l'altro — che il prezzo medio dei biglietti è salito nel 163 a 201 lire, di fronte alle 182 lire del 1962 e alle 142 lire del 1955. La corsa al rialzo continua, seguendo l'andamento generale dei prezzi. Per quanto riguarda la domanda, la sua diminuzione — osserva il direttore della SIAE — è un fatto comune a tutto il territorio nazionale, che si riscontra nelle medie e piccole località, ma anche nelle grandi. La frequenza media degli italiani nei cinematografi è di circa 14 volte all'anno, con una certa uniformità territoriale. Nel Nord la popolazione vede circa 15 film all'anno, lo stesso nel Centro, nel Sud 11 e nelle isole 12.

Il 1963 — prosegue il direttore generale della SIAE, sempre a proposito del cinema — è stato un anno particolarmente difficile per l'industria nazionale, che ha risentito in notevole misura delle sfavorevoli ripercussioni della congiuntura, specialmente della contrazione del credito e del rialzo eccessivo dei costi di lavorazione. Tuttavia — egli aggiunge — il ritmo della produzione non è rallentato, perchè sono stati immessi sul mercato, e cioè proiettati per la prima volta in pubblico, 230 film italiani, di fronte ai 245 del 1962. Questa inflazione produttiva è causa non ultima, a parere di Ciampi, della crisi che attraversa l'industria cinematografica, se si considera che gli Stati Uniti hanno prodotto, nel 1963, 153 film, l'Inghilterra 72, la Francia 141 (comprese le 105 coproduzioni) e la Germania occidentale 63. I nuovi film nazionali usciti nel 1963 hanno assorbito il 49,6 per cento della spesa per nuovi film (contro il 52,2 per cento del 1962). Dopo aver osservato che il rendimento dei film italiani all'estero è in ascesa, Ciampi sottolinea che la cinematografia italiana ha ottenuto i più ambiti riconoscimenti in campo internazionale, confermando la sua vocazione competitiva in una produzione di qualità in grado di conquistare i mercati stranieri e di affrontare una tematica sempre più impegnata con il mondo della cultura e con i fermenti e le inquietudini del nostro tempo.

Almeno per quanto riguarda tali ultime considerazioni l'analisi del direttore generale della SIAE risulta ancora abbastanza ottimistica. Quest'anno, infatti, la «vocazione competitiva» del nostro cinema si è senz'altro attenuata, mentre, stando alle prime, parziali statistiche del 1964, l'incidenza degli incassi dei film nazionali sulla spesa complessiva del pubblico cinematografico è diminuita ulteriormente rispetto al 1963. Nè vi sono segni, sino a questo momento, di una inversione delle tendenze negative manifestatesi, in modo spiccato, negli ultimi mesi.

le prime

Cinema

Due mafiosi nel Far West

Ciccio e Franco Capone, due cugini siciliani, condannati per banditismo e intelligenza col nemico (borbonico), sono fatti evadere ed emigrare in America da un bandito depositario delle ultime volontà dei loro nonni, i quali sono periti laggiù di morte violenta per non aver voluto cedere la proprietà d'una segreta miniera d'oro. Fra i reiterati assalti dei briganti e degli indiani, i cugini Capone riusciranno comunque a salvare la pelle e a mettere le mani sul prezioso metallo, che poi generosamente spartiranno con gli abitanti del villaggio, dai quali sono stati nominati sceriffi. Si godrebbero quindi, in pace, dignità e ricchezza acquisite, se dalla lontana isola natale non giungesse, a snidarli dalle loro comode poltrone, un gruppo di veri mafiosi, la cui lupara è molto più temibile delle pistole dell'Ovest selvaggio.

Interpretato da Ciccio Ingrassia e Franco Franchi nei modi consueti, e diretto da Giorgio Simonelli, *Due mafiosi nel Far West* ha il vantaggio d'una certa pulizia, in mezzo ai prodotti del genere. Qualche risata, tutto sommato, ci scappa, anche per merito degli attori di contorno, tra i quali si segnala Aldo Giuffrè, nella parte di un avvocato litomane. Colore.

Una ragazza a rimorchio

Si tratta del vagabondaggio di una giovanetta, Anna, dai modi d'ingenua maliziosa, che percorre la Francia in direzione della Costa Azzurra, praticando suo rischio e pericolo l'autostop, sui più diversi mezzi di locomozione, dai *pullman* in dimismo agli *scooter*. Gli incontri gli scontri, che Anna ha con uomini ed uomini (soprattutto uomini) di tipo assai diversi forniscono lo spunto a variazioni comiche, satiriche, patetiche, sentimentali, nel complesso piuttosto abusate: anche la regista Jacqueline Audry ce qua e là a rinverdirle di certo garbo femminile. Alla fine del suo viaggio, Anna, dopo esser sfuggita alle insidie delle galanterie maschili e della sua stessa civetteria, troverà il amore tanto atteso, duraturo e matrimoniale, nella persona di Jean-Claude Brialy. Ma i film ci sono, sia pure per poco, un mucchio di altri attori: da Arletty a Hossein, da Mar a Ventura, da Brasseur a Klein; oltre la protagonista, che si chiama Agathe Aems.

La jena di Londra

Londra, per la verità, si vede solo nelle immagini fotografiche precedenti i titoli di testa. La vicenda infatti si svolge alla fine dell'Ottocento, in un borgo presso la capitale inglese, dove una serie di misteriosi delitti tien dietro alla non meno misteriosa scomparsa del cadavere d'un criminale giustiziato, il cui spirito sembra rivivere sinistramente e compier le sue vendette. La soluzione dell'imbroglio è da tacere, per correttezza, e diremo solo che essa riecheggia qualcosa del dilemma Dottor Jekyll-Mister Hyde (come si prospetta nelle sue volgarizzazioni cinematografiche). Non possiamo nascondere, invece, che a malgrado dei nomi anglosassoni — il regista si firma Henry Wilson — questa *Jena di Londra* è un prodotto nostrano, purtroppo riconoscibile per sciatteria e approssimazione, tali da toccare a volte il livello di una involontaria comicità.

ag. sa.

Ad ovest del Montana

Western abbastanza originale, incentrato nella figura d'un giovane perdigiorno, che dissipa nel gioco e con le donne i beni ricevuti dal padre, e che un anziano amico di costui cerca, non senza difficoltà, di ricondurre sulla strada di una vita operosa. Sposato contro sua voglia ad una brava ragazza, Lee (questo il nome del protagonista) non muta, sulle prime, atteggiamento, ma, a grado a grado, finirà per vincere la propria cocciuta scapestratteggine. Sarà soprattutto la conclamata cialtroneria dei compagni di deboscia, che dopo essersi divertiti a sue spese vogliono anche derubarlo, a spingerlo a battersi, ormai da uomo maturo, al fianco del vecchio precettore. Diretto da Burt Kennedy con discreto gusto, ironia e senso dello spettacolo, *Ad ovest del Montana* è bene interpretato da Buddy Ebsen, Keir Dullea (che ricordiamo in *David e Lisa*) e Lois Nettleton. Colore, schermo largo.

Lasciate sparare ... chi ci sa fare

Alcuni emissari di una misteriosa nazione asiatica si impadroniscono, a Parigi, di un'arma segreta, il «repulsore», che permette ai mezzi di locomozione che ne sono dotati di respingere le pallottole e le schegge delle bombe. L'F.B.I. spedisce allora in Francia l'investigatore Jeff Gordon. E poichè nel film Jeff Gordon è Eddie Constantine, prima di entrare al cinema tutti già sanno come andrà a finire: cazzotti (di quelli dati con il braccio a mulinello che a Roma chiamano «ciavattate») calci sui denti, revolverate e, alla fine, matassa sbrogliata. Un film in tutto e per tutto simile ai venti che lo hanno preceduto e agli altri venti che, ne siamo certi, verranno. Le immancabili donne di Eddie stavolta sono Daphné Dayle, Maria Grazia Spina e Patricia Viterbo. Regia di Guy Lefranc.

Spionaggio a Casablanca

Prendete un commissario della polizia di Vichy (Maurice Ronet) che poi si scopre essere il capo di un gruppo di partigiani (per la verità un po' troppo impomatati ed inespressivi); una canzonettista spagnola che sembra obbligata ad interrompere il più spesso possibile con le sue esibizioni il ritmo della vicenda; un barone tedesco (Franco Fabrizi!) ligio agli ordini, ma non privo di generosità, che dirige i servizi segreti nazisti; ambientate il tutto a Casablanca nel 1942 e mescolate. Il risultato può dare un'idea delle caratteristiche di questo filmetto italo-franco-spagnolo, confezionato dal regista Henri Decoin, che tenta invano di rifare il verso a più noti e titolati film di spionaggio. Chi è di bocca buona aspetti l'arrivo di *Spionaggio a Casablanca* in qualche arena di periferia: potrà godersi il fresco e la compagnia degli amici e non penserà con molto rimpianto alle cento lire spese.

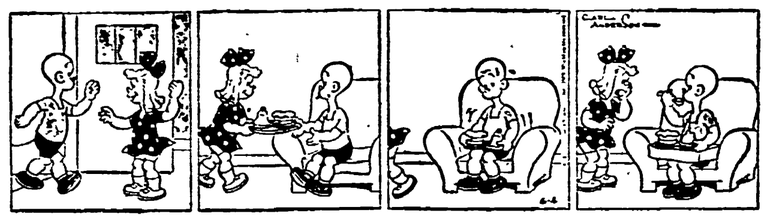
vice

La moglie inattesa di Alain

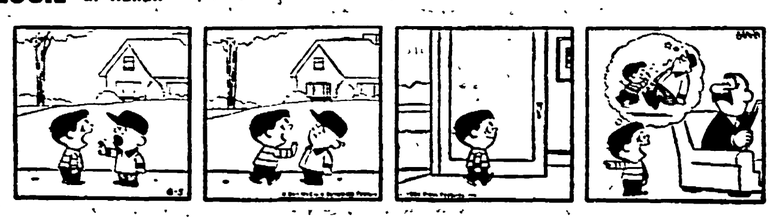
Alain Delon con la moglie Francine Canovas, conosciuta anche sotto il nome di Nathalie Barthelemy, a bordo del transatlantico «France» in partenza per gli Stati Uniti.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



programmi

OGGI

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,55: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Musica sacra; 10,15: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Giovanni Battista Pergolesi; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Motivi di sempre; 14: Musica operistica; 14,15: Musica all'aria aperta; 16: Il mondo dell'operetta; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17: Concerto delle nazioni; 18,25: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una zone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La figlia del mago di Gianni Barbieri, 21,20: Canti dell'antica Persia eseguiti dal Complesso Nazionale Iraniano; 22: I matrimoni del secolo; 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

GIORNALE RADIO: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 7,30: Benvenuto in Italia, 8: Musiche del mattino, 8,40: Canta Wilma De Angelis; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Estate in città; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,30: Orchestre alla ribalta; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Pepe Luiz e la sua orchestra; 14,15: Angolo musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Io sodo tu ridi; 21: 30' da New York; 21,40: Musica da ballo

TERZO

ORE 17: Il campiello, commedia in cinque atti di Carlo Goldoni; 18,30: La Rassegna, Problemi della scuola; 18,45: Carlo Tessarini, Giuseppe Torelli; 19: Libri ricevuti; 19,20: Il mito di Jean Gabin; 19,30: Concerto di ogni sera, Franz Joseph Haydn, Johannes Brahms, Albert Roussel; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica. Poeti italiani degli anni '60; 21,30: Concerto sinfonico, Frederic Chopin, Paul Hindemith

RAI TV — primo canale

11,00	Messa	
16,00	Sport	Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
18,00	La TV dei ragazzi	a) Safari; b) Album TV; c) Disegni animati
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	L'amico del giaguaro	di Terzoli e Zapponi. Con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Regia di Vito Molinari
22,15	Cronache del XX secolo	«La conquista del Polo Nord». Realizzazione e testo di Giordano Repossi
22,55	Rubrica	religiosa
23,05	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Papà Mc Groff	Racconto sceneggiato della serie «Città controluce»
22,05	Concerto	di musica operistica diretto da Danilo Belardinelli
23,00	Notte sport	

DOMANI

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Due orchestre, due stili; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Domenica insieme; 16: Il racconto del Nazionale; 16,20: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico, diretto da Alberto Zedda; 18,15: Su 'ussertu; 18,30: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia, di Marco Visconti; 21,20: Concerto, orchestra da camera di Berlino diretta da Hans Von Benda; 22,20: Musica da ballo, 22,50: Il naso di Cleopatra.

SECONDO

GIORNALE RADIO: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Aria di casa nostra; 9: Il Musiche del mattino, 8,40: giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso, 10,25: La chiave del successo; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 14: Le orchestre della domenica; 15: Un marziano terra terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il Clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; [illegible] Zig-zag; 20: Intervallo; 21: Alla riscoperta delle canzoni, 21,40: Il palio di Siena.

TERZO

ORE 16,30: Le cantate di J. S. Bach; 17,05: Il Grande Statista; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Ciaikowski; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La lirica alla radio: Ifigenia in Tauride.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
16,00	Sport	Da Roma a Tokio
18,00	La TV dei ragazzi	a) Arriva Yogi; b) Le avventure di Campione (disegni animati)
19,00	Souvenir di Studio uno	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	I proverbi per tutti	Commedie in un attimo di Vittorio Metz. Presentano Gisella Sofio e Franco Giacobini. Con Carla Del Poggio, Giancarlo Sbragia, Esmeralda Ruspoli, Alberto Bonucci, Corrado Olmi, Aroldo Tieri, Turi Ferro, Marilù Tolu, Fioretta Mari, Gianrico Tedeschi, Mariolina Bovo, Giuli Raspani Dandolo, Franco Scandurra. Regia di Carlo De Stefano
22,00	Viaggio in Spagna	Inchiesta televisiva di Orson Welles. Testo di Gian Paolo Callegari. «La feria di San Fermin»
22,30	La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

21,00	Telegiornale	della notte e segnale orario
21,20	Disneyland	Favole, documenti e immagini di Walt Disney
21,10	Notturno al Lido di Venezia	
23,05	Sport	Cortina d'Ampezzo: torneo internazionale di hockey sul ghiaccio

controcanale

Umiliazione ininterrotta

Forse la televisione ha voluto fare un piccolo regalo ai telespettatori in occasione del ferragosto e così ha inzeppato il primo e il secondo canale di programmi, in parte estremamente interessanti, come la seconda e conclusiva puntata della trasmissione di Enzo Biagi Mississippi, romanzo di un fiume e la esordiente rubrica Jazz Panorama; e in parte piuttosto noiose, come la commedia di Georg Fraser Un uomo onesto.

Naturalmente il ricordo dell'appassionante puntata dell'altra sera della trasmissione di Enzo Biagi ci ha calamitati dinanzi al video in attesa della parte conclusiva di Mississippi, romanzo di un fiume. Ci chiedevamo, anzi, l'altra sera, se ci sarebbe stata risposta in questa seconda parte ai gravi interrogativi sulle matrici storiche alle quali far risalire le cause del razzismo negli Stati Uniti e dobbiamo confessare, pur riconoscendo l'aspetto profondamente positivo della trasmissione nel suo insieme, che la nostra attesa è andata parzialmente delusa.

A differenza della prima puntata, infatti, si è forse indugiato troppo sui motivi, diciamo, di costume, sulle particolarità tradizionali e sugli aspetti folclorici delle condizioni in cui vivono i negri.

La trasmissione è rientrata, invece, nel suo alveo più naturale quando ha posto di fronte, in un confronto di idee, di argomenti, di proposte, di speranze, quattro degli esponenti più rappresentativi — ognuno nel proprio ambito — del movimento di emancipazione del popolo negro. E cioè: lo scrittore James Baldwin, il segretario generale dell'«Associazione per il progresso della gente di colore» (capeggiata dal reverendo Martin Luther King), Roy Wilkins, il «leader» del movimento oltranzista negro dei «Black Muslims», Malcolm X, e il famoso campione di boxe Floyd Patterson.

Gli intervistati avevano in comune tra loro — al di là delle convinzioni politiche ed etiche radicalmente diverse — un ricordo significativo e drammaticamente eloquente: quello delle umiliazioni subite, tra le quali, come ha detto James Baldwin, è difficile ricordare la peggiore perché la vita dei negri è tutta intessuta di umiliazioni.

vice

A causa dell'aggravarsi della malattia del Presidente Segni, le trasmissioni radiotelevisive potranno subire notevoli variazioni.